



di Milena Pistillo

L'inquieto Shy
nella notte che fa male

Uno zaino di pietre nella notte che fa male

Nell'ultimo romanzo di Porter il viaggio di Shy, adolescente inquieto

MILENA PISTILLO

«A dispetto del soprannome, Shy non è affatto timido davanti a un obiettivo». È così che Max Porter dipinge il protagonista del suo ultimo lavoro, *Shy* (Ed. Sellerio) che, dopo *Lanny* e *Il dolore è una cosa con le piume*, lo ha portato al successo. Shy è un ragazzo difficile, un adolescente inquieto, violento, autolesionista; si nutre di musica jungle. I rapporti con sua madre e il patrigno sono caratterizzati da una incomunicabilità totale. È stato espulso da scuola ed ora risiede in una comunità per ragazzi difficili, Ultima Chance. Lì continua ad avere atteggiamenti di rifiuto della comunità con esplosioni di rabbia incontrollate. Il suo equilibrio mentale è compromesso dai sensi di colpa che gli affollano la mente. «Il mondo è atrocemente spoglio e silenzioso» si legge a un tratto: questo è il mantra di Shy.

Il pensiero corre a *Il giovane Holden* di Salinger, capolavoro della narrativa americana anni '50. Tra le tante cose che accomunano Shy a Holden c'è l'età, sedici anni, la voglia di esplorare il mondo, la trasgressione e il rifiuto della realtà che appare

labirintica. I pensieri di morte, anche. Se proviamo a entrare nella mente di Holden come in quella di Shy vi troviamo subito un caos informe, la paura di diventare "grandi". «Vorrei non essere mai nato»: questo pensiero forse pronunciato vortica nell'aria e colpisce il lettore come un'arma da taglio.

Seguiamo Shy nel suo viaggio di formazione dalle tre di notte all'alba del giorno stesso, una breve scappatella. «La notte è immensa e fa male» lo sentiamo dire spesso. Shy è animato da una sensibilità particolare; dietro strati di aggressività disfunzionale si cela un animo confuso ma anche sensibile a ogni messaggio della natura. La notte è la protagonista assoluta del suo viaggio, notte immensa, che fa male. Porta sulle spalle uno zaino pieno di pietre quasi volesse caricarsi addosso il peso del mondo, un giovane Atlante.

Cosa deve scontare Shy? Perché lo zaino insopportabilmente pesante? Mentre si immerge in uno stagno nel cuore della notte Shy ha una visione terribile: due tassi morti che galleggiano insieme. È l'incontro con la morte, il disfacimento fisico, la putrefazione che equivale poi all'incontro con la vita. Quest'incontro inatteso fa scattare in lui il desiderio del ritorno: in fondo lui ci sta bene a Ultima Chance, ci sono "quelli come lui", ra-

gazzi difficili ma sensibili, che non è del tutto impossibile amare. E intanto ripensiamo a quelle parole magiche, carezzevoli di parecchie pagine prima quando Shy contempla la notte: «Nessuno gli aveva mai detto che fuori dalle città le notti erano così. Piatte da morire ma terse. Silenziose e ansimanti. Qualcuno dovrebbe dirle queste cose ai ragazzi. I ragazzi lo devono sapere che la notte somiglia allo spazio siderale». I ragazzi devono sapere molte altre cose e in questo sta tutto il significato dell'avventura della vita. Racconto magnifico e magnetico.



Sellerio



Max Porter
Shy
Sellerio ed., 2025
pp. 145, euro 16



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157